

3978

26 marzo 2016

Quindicinale

Anno 167

LA CIVILTÀ CATTOLICA

Il libro del Pontefice per i bambini

La Passione secondo il Vangelo di
santi Luca

L'odio può essere contrastato?

Ricordo di David Bowie

Il dramma dell'usura

Congelare Schengen? Che senso ha
ripristinare i controlli?

«Atlante storico del Concilio
Vaticano II»

«The Bassarids», di Henze



«ATLANTE STORICO DEL CONCILIO VATICANO II»

Giancarlo Pani S.I.

Nell' *Atlante storico del Concilio Vaticano II*¹ si può trovare tutto ciò che è presente in una raccolta di tal genere: carte geografiche, schemi, diagrammi, foto a corredo di un'opera storica per contestualizzare i fatti. Questo *Atlante*, però, è molto di più, perché ricostruisce il significato storico di un evento straordinario che ha segnato il XX secolo. Il volume, completando, aggiornando la riflessione storica sul Vaticano II e riportando una serie di novità per la prima volta emerse dagli archivi, risponde agli interrogativi ancora sottesi al Concilio. Inoltre è di lettura facile e appassionante, riuscendo di pagina in pagina a coinvolgere il lettore. Infine, rappresenta un capolavoro di stampa (rilegatura, carta patinata, colori vivaci, immagini, mappe, diagrammi, cartografie locali e globali ecc.), che lo inserisce tra le edizioni più prestigiose del Concilio.

L' *Atlante storico del Concilio Vaticano II* viene pubblicato contemporaneamente in inglese, spagnolo, tedesco e polacco. Si prospetta una traduzione in russo e forse anche una in cinese, il che dice l'interesse che il Concilio riscuote ancora nel mondo a cinquant'anni dalla sua conclusione. La direzione di Alberto Melloni, docente di Storia del cristianesimo a Modena e curatore, insieme ad Alberigo, della monumentale storia del Concilio, si avvale della collaborazione di Enrico Galavotti e di Federico Ruozi, ambedue docenti di Storia del cristianesimo, il primo all'Università di Chieti, il secondo ricercatore a Modena.

Già l'introduzione — «Il disegno del Vaticano II. Storia, immagini e mappe del tempo del Concilio» —, firmata da Alberto Melloni, penetra nel vivo dei problemi. A cinquant'anni dalla chiu-

1. Cfr *Atlante storico del Concilio Vaticano II*, diretto da A. MELLONI, a cura di F. RUOZZI - E. GALAVOTTI, Milano, Jaca Book, 2015, 282. Le citazioni nel testo si riferiscono a questo volume.

sura del Vaticano II, gli interrogativi sulla sua storia si moltiplicano, come d'altra parte era avvenuto sin dal giorno stesso del suo annuncio. Era proprio necessario, nel 1959, che Papa Giovanni, a meno di cento giorni dalla sua elezione al pontificato, annunciasse un Concilio ecumenico? Perché imbarcarsi in una simile impresa, quando dal Vaticano I il Papa aveva la solida prerogativa dell'infallibilità? Perché non limitarsi a un semplice convegno che avrebbe lasciato un segno indelebile nella storia, come suggeriva prudentemente il giovane Montini?

Le domande, incrementate ulteriormente con l'apertura del Concilio, toccano i vescovi, i fedeli, le comunità, la vita religiosa. Si ricerca un Concilio che fondi tutte le speranze, che discuta le numerose delusioni, che sia sede dei più disparati contrasti che ne hanno segnato le vicende: «Ottaviani contro Suenens sulle questioni ecclesologiche, Paolo VI contro Lercaro sulla ricezione delle diocesi, Lefebvre contro Paolo VI nella liturgia, Küng contro Ratzinger nella teologia, "Communio" contro "Concilium" nella disseminazione — in una logica che non è quella della semplice con-

testazione [...], ma quella della turbolenza che scuote l'aeromobile del vangelo nel tempo» (p. 7 s).

Eppure i fatti parlano da soli: l'intuizione originaria di un Concilio ecumenico — proclamato il 25 gennaio 1959, apertosi l'11 ottobre 1962, dopo 45 mesi di preparazione, e conclusosi, dopo 38 mesi di celebrazione, l'8 dicembre 1965 — ha fatto risplendere il Vangelo nell'«aggiornamento» di una Chiesa che si apre al mondo e si inserisce nella storia. Inoltre, l'originalità del Concilio ha valorizzato l'autorità dei padri conciliari e del papato, il percorso comune dei teologi e quello del popolo fedele, l'opinione pubblica e la visione politica internazionale. Gli obiettivi del Concilio — come ha affermato Paolo VI — si riassumono, in definitiva, in uno solo: «Rendere la Chiesa del XX secolo sempre più idonea ad annunciare il Vangelo all'umanità del XX secolo»².

Il tempo e lo spazio del Concilio

L'*Atlante* presenta una riflessione storica sul tempo e sullo spazio dell'assise conciliare e ne ripercorre gli snodi storici, documentandone lo svolgersi quotidiano. Sono rile-

2. PAOLO VI, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, 8 dicembre 1975, n. 2. Anche Paolo VI aveva collegato il Giubileo dell'anno al Concilio Vaticano II, che era terminato dieci anni prima.

vanti alcuni *Focus* di carattere tecnico sulle trasformazioni dell'aula conciliare e sui sistemi di votazione. Contro la convinzione piuttosto diffusa che il Concilio fosse soltanto un insieme di documenti scritti per la Chiesa di oggi, il Vaticano II ha invece mostrato un'evoluzione profonda nell'arco del suo sviluppo temporale riguardante la consapevolezza che la Chiesa aveva di sé: essa, infatti, ha preso coscienza di quello che era e si è trovata di fronte a quello che doveva essere secondo il Vangelo. Aveva detto Papa Giovanni sul letto di morte: «Non è il Vangelo che cambia, siamo noi che cominciamo a comprenderlo meglio»³.

La ricchezza evangelica ha portato la Chiesa a capire, a vivere e a testimoniare la propria missione nel mondo. Non a caso, due delle grandi Costituzioni conciliari sono proprio la *Lumen gentium* e la *Gaudium et spes*, in cui si mette a fuoco la relazione della Chiesa con il mondo contemporaneo. L'intronizzazione quotidiana del Vangelo nella basilica di San Pietro, come primo momento liturgico di ogni riunione assembleare, ha costituito un segno di confronto quotidiano con il Ver-

bo per tutti i partecipanti. Alla luce della parola di Dio, i vescovi hanno guardato la propria vita e quella della loro Chiesa, hanno avuto il coraggio di confrontarsi e di mettersi in discussione: coloro che avevano una posizione di prestigio hanno scoperto, attraverso il dialogo, motivazioni più profonde e spirituali riguardo al loro essere pastori.

L'*Atlante*, inoltre, aiuta a cogliere anche il nuovo spazio geografico che ha aperto l'assemblea conciliare; ampliando il modo stesso di comprendere l'ecclesialità. Il Vaticano II è stato un'assemblea di dimensioni planetarie, non soltanto perché i vescovi sono venuti da ogni parte del mondo, ma anche perché essi hanno aiutato la Chiesa a scoprire una dimensione di se stessa caduta nell'oblio: l'universalità. «La Chiesa del Vaticano II è ancora europea nel suo modo di pensare e incontra la sua effettiva cattolicità non senza sorpresa: quasi che il suo futuro — un futuro che chiude il proprio ciclo simbolico con l'elezione a vescovo di Roma del primo non europeo del secondo millennio e lo spostamento dell'asse spirituale nel sud e a oriente — fosse venuto ad annunciare la sua imminenza» (p. 9).

3. Si tratta della conclusione del diario di Papa Giovanni, che costituisce la cifra della sua esistenza e del suo pontificato: GIOVANNI XXIII, *Il Giornale dell'Anima. Soliloqui, note e diari spirituali*, a cura di A. MELLONI, Bologna, Istituto per le Scienze Religiose, 2003, 500.

La dimensione universale del Concilio non va dunque intesa semplicemente in relazione all'episcopato non europeo: essa è piuttosto la «collegialità» che, «dopo aver segnato il profilo della grande Chiesa attraverso l'ecclesiologia pentarchica nel IV-VI secolo o quella delle *nationes* nel XV secolo, torna a manifestarsi nelle conferenze episcopali». Queste ultime non sono più un'amplificazione della voce del Papa o della Curia romana, ma parte costitutiva di una «Chiesa che si affaccia [sul mondo] e domanda non una insulsa democratizzazione del potere ecclesiastico, ma un ripensamento teologico e canonistico della Chiesa nelle Chiese *in quibus et ex quibus* si dà la Chiesa universale» (p. 10).

La geografia dell'assemblea conta 1.060 padri dell'Europa, 620 dell'America Latina, 416 del Nord America, 408 dell'Asia, 351 dell'Africa e 74 dell'Oceania. La statistica rivela un altro dato interessante: mentre ogni padre del Vecchio Continente rappresenta 218.800 cattolici, ogni padre dell'America Centro-meridionale ne rappresenta 220.900⁴.

Uno dei contributi più innovativi dell'*Atlante* è la lista com-

pleta e autorevole dei partecipanti al Concilio: non solo dei padri, ma anche di quelli che vi prendevano parte a vario titolo. Questa onomastica prescinde dalla letteratura e dalle liste «ufficiali», che purtroppo rivelano errori che non reggono il confronto con la cattolicità autentica delle Chiese in comunione con Roma. La lista dei padri conciliari presenta per la prima volta un elenco completo di tutti i padri, che nelle varie sessioni hanno partecipato e hanno fatto il Concilio. In precedenza, alcuni vescovi erano stati computati due volte con nomi diversi, altri erano stati confusi con nomi simili, qualcuno era rimasto fuori dalle liste ufficiali. Infine, anche l'elenco degli osservatori delegati e degli ospiti del segretariato ha trovato posto nell'*Atlante*⁵.

Cinquant'anni dopo

Ma qual è la storia del Vaticano II, oggi che la generazione che ha fatto il Concilio sta lentamente tramontando? Lo stesso Papa Francesco non è stato, come Benedetto XVI, uno dei padri conciliari, ma piuttosto un «figlio del Concilio», essendo stato ordinato sacerdote

4. Cfr *Atlante storico del Concilio Vaticano II...*, cit., 82-87, in particolare 85.

5. Cfr *ivi*, 265-278: ogni pagina comprende circa 240 nomi di padri conciliari.

dopo la conclusione dell'assemblea. Oggi, inoltre, a cinquant'anni dalla fine del Vaticano II, è vitale ritornare alle fonti, coglierne la freschezza e l'attualità. Occorre «capire cos'è accaduto e sforzarsi di comprendere il perché, lasciando che lo studio delle fonti imprima nello studioso giudizi e verità parziali, fallibili, sconplete, dubitabonde, ma pur sempre consapevoli di ciò a cui ambiscono alludere e da cui si lasciano interrogare» (p. 9). Così si esprimeva lo storico Hubert Jedin, a proposito della storia del Concilio di Trento, al termine dei suoi quattro volumi ad esso dedicati.

L'*Atlante storico sul Vaticano II* riprende fonti e problemi del Vaticano II, ne documenta lo spessore e il valore con gli strumenti dello storico. L'opera nasce dalla ricerca archivistica della Fondazione per le scienze religiose di Bologna, fondata da Giuseppe Alberigo, con le sue edizioni delle fonti, le monografie, e soprattutto con la *Storia del Concilio Vaticano II*, edita pre-

cedentemente in cinque ponderosi volumi⁶. Se in passato qualcuno ha liquidato con facilità quei volumi come «una "prima" storia del Vaticano II» (p. 9)⁷, oggi essi appaiono una documentazione insostituibile che consente di cogliere appieno la stagione evangelica che la Chiesa ha vissuto nel Concilio, e nello stesso tempo la *Storia* ha impedito che il Concilio diventasse un repertorio per citazioni vuote e improbabili equilibrismi teologici.

Il «discorso della Luna»

Il volume, come si è detto, costituisce un aggiornamento della *Storia del Concilio Vaticano II* di Giuseppe Alberigo, innanzitutto per la documentazione, con immagini del Concilio e sul Concilio che offrono una dimensione visuale divenuta oggi parte integrante delle discipline storiche. Contiene la documentazione delle riprese televisive del famoso «discorso della Luna» di Papa Giovanni, improvvisato la

6. G. ALBERIGO, *Storia del Concilio Vaticano II*. I. *Il cattolicesimo verso una nuova stagione. L'annuncio e la preparazione. Gennaio 1959 - settembre 1962*, Bologna, il Mulino, 1995; II. *La formazione della coscienza conciliare. Il primo periodo e la prima intersessione. Ottobre 1962 - settembre 1963*, ivi, 2012; III. *Il Concilio adulto. Il secondo periodo e la seconda intersessione. Settembre 1963 - settembre 1964*, ivi, 1998; IV. *La Chiesa come comunione. Il terzo periodo e la terza intersessione. Settembre 1964 - settembre 1965*, ivi, 1999; V. *Concilio di transizione. Il quarto periodo e la conclusione del Concilio (1965)*, ivi, 2001. I volumi sono a cura di A. Melloni.

7. Il giudizio è di Otto Hermann Pesch; cfr la nota 50 dell'introduzione con l'elenco di altri storici che hanno recensito i volumi di G. Alberigo.

sera dell'inizio del Concilio e capace, nella sua spontaneità, di rivelare il cuore e la passione pastorale del Pontefice⁸. Questo momento così innovativo ed emotivo, di cui si conserva la sola testimonianza della Rai, contiene anche un particolare a cui finora non si era prestato attenzione: il Papa affermava che il Concilio non sarebbe terminato per Natale, come forse molti pensavano e auspicavano.

594

Inoltre l'*Atlante* introduce graficamente le varie tappe del percorso conciliare, dall'inizio alla fine, in modo da rendere intelligibili alcuni percorsi sottesi alle varie sessioni, fondamentali per cogliere il segno dello Spirito nella Chiesa. In tale contesto acquistano valore i protagonisti veri del Vaticano II, per il loro contributo effettivo e per i loro diari e riflessioni posteriori che accentuano le linee maestre conciliari. È importante anche la documentazione cartografica presente, capace di ampliare le dimensioni di un Concilio, che nasce europeo, per sposare poi la cattolicità della Chiesa.

Il conclave

Come è accaduto spesso nei Concili precedenti, il Vaticano II si è svolto tra due pontificati: quello

di Papa Giovanni, che lo ha convocato e aperto, e quello di Paolo VI, che lo ha continuato e concluso. Come ha rilevato Hubert Jedin, «era evidente [...] che "le differenze di formazione, di personalità e di esperienze tra Giovanni XXIII e Paolo VI" avrebbero orientato il Concilio in modo "necessariamente diverso": da un lato papa Giovanni, che aveva garantito la libertà totale della curia nella preparazione, avrebbe lasciato la stessa libertà all'assemblea e sarebbe stato maieuta della sua maggioranza; dall'altro Paolo VI, che dalla curia era stato osteggiato e allontanato, non aveva intenzione di esacerbarla e invece si aspettava dal concilio una unanimità di decisioni» (p. 156).

Singolare, in tale contesto, è la cosiddetta *Nota explicativa praevia*, che viene letta in aula per enunciare un'interpretazione riduttiva della collegialità dei vescovi e che, per alcuni, segna la «settimana nera» del Concilio. Commenta Melloni: «[La *Nota*] non ha altra autorità che quella della commissione che la scrive e che la Suprema Autorità ordina solo di "leggere": si è messa la mordacchia al concilio, si è pasturato un conservatorismo sciocco, o si è proposto un compromes-

8. Cfr *Atlante storico del Concilio Vaticano II...*, cit., 110 s.

so violento, destinato a produrre solo esitazioni e guai?» (p. 7)⁹.

Straordinario, ma oggi quanto mai attuale, il «sogno» di mons. Hélder Câmara, manifestato a Papa Paolo VI, al termine dell'assemblea: «Per la gente, la parola Concilio è da intendere come "unione delle Chiese". Non abbiamo il diritto di consentire che il Concilio termini senza una dimostrazione inequivocabile della nostra decisione di aprire le porte e il cuore ai fratelli separati e all'intera umanità [...]. Vedremo e ascolteremo il Papa e i grandi leader cristiani (non cattolici) pregare insieme una preghiera evangelica di grande forza e bellezza. [...] Il Papa parlerebbe da solo: chiedendo perdono agli ebrei per i secoli di persecuzione che i cristiani hanno mosso contro di loro. [...] Annuncio della preghiera per l'unità spirituale e per la pace nel mondo in unione con le grandi religioni non cristiane. [...] L'annuncio che il Papa, per concludere, si dirigerà agli uomini senza fede, agli uomini senza Dio» (p. 237). Il sogno di mons. Hélder Câmara, a cinquant'anni dalla fine del Vaticano II, sembra davvero una profezia dell'elezione a vescovo di Roma del

primo Papa non europeo del terzo millennio.

Notizie curiose e aspetti insoliti

Dall'*Atlante* emergono alcune notizie curiose, non protocollari, ma profondamente umane. Per esempio, le residenze dei vescovi. Trovare alloggio per circa 8.000 persone, partecipanti a vario titolo al Concilio, non è stato semplice. Molti padri hanno chiesto di essere ospitati nei collegi in cui da giovani avevano studiato; altri hanno trovato ospitalità nei seminari romani e negli istituti religiosi; tre Conferenze episcopali hanno perfino affittato degli alberghi; il *Grand Hotel* è divenuto il quartiere generale dell'episcopato statunitense, che ha prenotato 140 stanze¹⁰.

Interessante è la nota che parla dei pasti e del lavaggio della biancheria, dove si dice che «in alcuni casi, grazie a delle religiose, è stato rinnovato il corredo personale di qualche padre conciliare, arrivato a Roma in condizioni "veramente miserevoli"» (p. 150).

Non mancano i conti e il bilancio economico del Concilio, che

9. Cfr il commento del card. Julius Döpfner alla nota dell'allora teologo Joseph Ratzinger, perito al Concilio, alla p. 262 dell'*Atlante*.

10. Cfr *Atlante storico del Concilio Vaticano II...*, cit., 146-150.

viene specificato sessione per sessione, compresi i costi per l'allestimento dell'aula conciliare e le attrezzature: le spese totali ammontano a 4 miliardi e mezzo di lire¹¹. Si parla anche dei due bar dell'aula conciliare, dove sono stati allestiti i punti di ristorazione. Avevano due nomi biblici e si chiamavano «Bar-Jona» e «Bar-Abba»¹². Si accenna inoltre ai trasporti per aiutare i vescovi a raggiungere l'aula conciliare, ai fattorini e alle operatrici telefoniche.

Il Concilio: «la più grande grazia del ventesimo secolo»

Come ha affermato san Giovanni Paolo II, il Concilio è stato la «più grande grazia del ventesimo secolo» (p. 239). Presentando l'*Atlante* in una conferenza stampa, lo storico Melloni ha concluso: «[Per Papa Francesco il Concilio] non è un librone polveroso da cui

tirare fuori citazioni, ma un seme vivo nel quale s'inserisce quello che è per lui il destino della Chiesa di oggi e di domani». In particolare, sottolinea lo storico, è stato molto suggestivo il fatto che Francesco, mentre «entrava in San Pietro, aprendo la Porta Santa, ha parlato del Concilio come di un evento che ha aperto la porta della Chiesa per uscire. Quindi ha reinserito la sua biografia, il tema forte del suo pontificato, in quel contesto». Ancora «più forti», ha aggiunto Melloni, sono state «altre due affermazioni. La prima, quando il Papa ha detto che il Concilio ha rappresentato un progresso nella fede: una qualificazione altissima per il Vaticano II che chiude una stagione di accettazioni condizionate. E poi quando ha ribadito che il Concilio ha liberato la Chiesa dalle secche che per molti anni l'avevano rinchiusa in se stessa»¹³.

11. Cfr *ivi*, 150.

12. Cfr *ivi*, 147.

13. Una piccola osservazione in merito alla strutturazione del volume: sarebbe stato utile un indice dei nomi menzionati nel testo, non solo per ritrovare i protagonisti del Concilio nei diversi momenti, ma anche per coglierne l'importanza nella storia. Tuttavia è facile comprendere la difficoltà di un tale elenco in un'opera così imponente.